

SABATO 09.11.2013: ORE 15.36

L'Arena.it

08.11.2013

CHE PERDI SE NON C'È

L'esistenza di Dio? «Ne sono certo, e per 15 ragioni» scrive il vescovo Giuseppe Zenti. Sul tema sfidò in teatro l'atea Margherita Hack «con tutto rispetto»



Caravaggio: Negazione di San Pietro (particolare)

Un itinerario di fede verso la libertà scandagliando il cuore delle Scritture e quelli di donne e uomini del nostro tempo, partendo dalle domande ultime che tutti si pongono e dalle risposte che non tutti trovano: questo è *La libertà del credente* (Marcianum Press, 25 pagine, 19 euro), volume che monsignor Giuseppe Zenti, vescovo di Verona, ha dato alle stampe condensandovi in un linguaggio accessibile a tutti questioni di fede su cui il pastore cerca il confronto e il dialogo senza rinunciare a definire la dottrina cattolica di cui è testimone e profeta nel senso biblico del termine: voce della Voce di Dio. Il patriarca c

Venezia Francesco Moraglia lo sottolinea fin dalle prime righe della prefazione: «Ci sono domande e questioni che toccano e attraversano in profondità gli uomini e le donne di ogni tempo e che nessun processo di secolarizzazione e, spesso, di cristianizzazione può annullare. Manifestano il bisogno insopprimibile, che diventa anelito, di libertà e di verità».

Zenti, che è laureato in lettere classiche (le ha insegnate in seminario), prima di essere pastore teologo è stato uomo di cultura e da qui, con a fianco la scienza, parte il suo itinerario per esplicitare chi è il suo Dio. «Io ne sono certo dell'esistenza, anche culturalmente, per quindici argomentazioni tra di loro così concatenate da costituire in definitiva un'unica argomentazione». È il nocciolo del primo capitolo del volume («Dov'è il tuo Dio?») che prende spunto dall'incontro-dibattito del gennaio 2011 a Verona con l'astrofisica Margherita Hack, scomparsa lo scorso giugno, la quale aveva affermato che «Dio è come Babbo Natale o la Befana. A mano a mano che si cresce, si diventa cioè adulti, ci si ricrede e lì si valuta per quello che sono: un mito!»

Risponde a distanza Zenti: «La mia fede riempie la mia vita e le dà pienezza di senso. Io non riuscirei a vivere senza credere in Dio, e grazie a quella serata l'interesse per l'argomento "Dio", che riempie il senso la vita umana, si è dimostrato ancora vivo! Poiché sulla certezza che Dio c'è, e mi vuole bene, io posso scommettere la mia vita. E non ne resterò deluso: mi spiace per gli atei e per gli agnostici poiché non sanno che cosa perdono agli effetti di una sublime qualità di vita. Con tutto il rispetto per il dovuto alla loro libertà».

LA SINTONIA con il patriarca Moraglia è in questa sintesi di umano e spirituale perché «se all'umanità togliamo il cristiano si costruirebbe un'antropologia interrotta e avremmo, di fatto, un uomo alla perenne ricerca di qualcosa, un compimento, che però non riesce mai a darsi. E se invece il cristiano prescinde dall'umano si ridurrebbe allora a una presenza "virtuale" che cade in un atteggiamento fideistico ed è incapace di realizzare la vita buona nella città degli uomini», scrive Moraglia.

Zenti usa un linguaggio semplice, sebbene non manchino le citazioni dalle Scritture che nell'indice di

riferimenti riempiono ben cinque pagine, ma il suo è un catechismo omiletico, una predica che pone domande giuste e cerca di dare risposte credibili e semplici, soprattutto chiare. La prosa è scorrevole, mai saccate né presuntuosa, ma nemmeno arrendevole. Su temi scottanti come quello dei matrimoni gay, che il vescovo affronta nel terzo capitolo («L'uomo oltre la materia»), evitando giudizi morali sui singoli soggetti, dice di «non poter tacere sulla realtà in sé, nel suo essere una deviazione rispetto al progetto originario di Dio. Come a dire che Dio non ha previsto cinque generi sessuali, ma due».

Dopo aver analizzato il tema del cristiano uomo del mistero pasquale e quello della fede, il vescovo Zenti si sofferma sulla figura di Pietro, che definisce «interprete autentico e autorizzato di Cristo» però «nessuno al posto di Gesù avrebbe scommesso su di lui». Spunto importante anche per parlare indirettamente di sé: «Il compito di un vescovo è al contempo affascinante e inquietante: profeta, voce di Dio che chiama alla conversione, ma per primo costantemente bisognoso di conversione. L'agenda di un vescovo riserva sempre qualche tratto di assoluta e insopprimibile solitudine, soprattutto decisionale, con l'aggiunta della sofferenza di vedere attorno a sé, su certi tratti del suo ministero, il deserto del consenso e l'intasamento arruffato di diffidenze, insinuazioni, illusioni sospette. E un vescovo tace». Ma conta sulla preghiera del popolo di Dio «che ci vuole bene. Nonostante i nostri limiti», conclude Zenti, che dedica l'ultimo capitolo proprio alla preghiera, con commenti ai Salmi, al Segno di croce e al Padre nostro.

Vittorio Zambaldo

Pubblica qui la tua inserzione PPN

Binck: Trading Bonus 500€

Apri Binck entro 30/11. L'Imposta di Bollo è Gratis!
www.binck.it

Scopri Carta Verde Amex

Nessuna quota il primo anno e tanti vantaggi per te!
americanexpress.it

Vuoi un iPad a 17€?

Italiani scoprono un segreto per ottenere il 95% di sconto
StyleChic-24.com